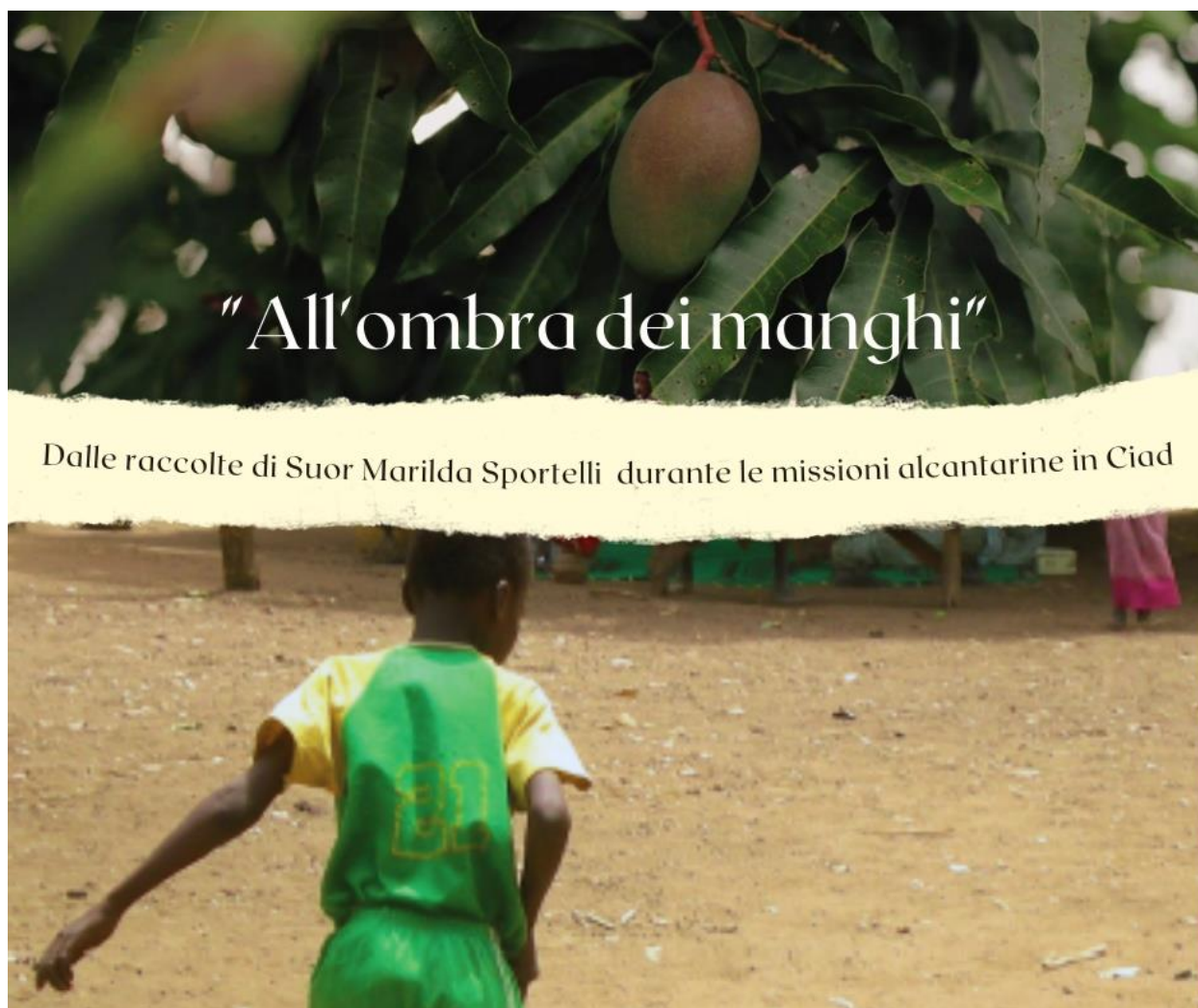


## Racconto "Provinciale o Missionaria"



Questa vita da missionaria è totalmente assurda! Sono consapevole che la parola che ho usato "assurda" ha molti significati, ma vi assicuro che è il termine più adatto per descrivere la mia esperienza. Io non ho mai avuto una specifica inclinazione alla missione, ricordo che anni fa, una persona cara mi spiattellò una grande verità: *"Marilda, tu sei proprio una donna provinciale"*. Beh! Ci rimasi un po' così, ma non mi sentii offesa da questo giudizio: ero a mio agio nella mia "provincialità". Amo la mia "cultura" pugliese e adoro il modo di vivere, orari, tempi, consuetudini, non è una cosa brutta essere legati alla propria terra d'origine, mi dicevo!

Non vi nascondo che dinanzi a molte mie consorelle che manifestavano una spiccata tendenza verso la scoperta del mondo e non facevano alcuna resistenza a partire per le missioni più lontane, io mi sentivo di serie "B". Io partire? No! L'avventura mi piace, ma nei film! Così per molti anni ho lasciato stare, chiudendo gli occhi e girando la testa, dinanzi ai tanti inviti ricevuti.

Vedevo partire missionarie per Africa, Albania, Nicaragua con un entusiasmo tale che sfiorava il cielo ed io dicevo: *"Ma chi glielo fa fare?"*. Partecipavo a tutto questo accompagnando ai vari aeroporti di Roma chi partiva e trascinavo per infiniti parcheggi le pesantissime valige che

puntualmente traboccavano di regali, lettere e quant'altro. Per me era sufficiente, avevo dato il mio contributo.

E invece eccomi qui, nel centro dell'Africa! Io? Così provinciale, in Africa?!

La prima a ridere di me, sono proprio io! I grandi sapienti dello Spirito dicono che chi ride di sé stesso è sulla via della santità... Beh! Io non credo proprio di stare così in avanti, certo è che mi ritrovo a fare cose mai pensate e immaginate. Lavare i panni con l'acqua piena di ruggine e non era nei miei ideali di pulizia, eppure, ora, dopo qualche giorno di missione, mi sono accorta che non guardo più al colore... l'importante che sia un po' tutto profumato. Svegliarsi la mattina e scoprire che non hai dormito da sola ma che intorno a te, anzi sul tuo pavimento, c'è un tappeto di "grillini" (qui in Africa sono ancora i figli dei grilli) che hanno condiviso con te le ore notturne e che magari qualcuno ti ha fatto anche qualche carezza, devo dire cambia "il Buongiorno" della giornata. Benedire colui che ha creato lo scaldabagno solo quando t'infilo sotto la doccia e cerchi il miscelatore ma che qui in Africa non esiste perché non esiste l'acqua calda. Guardare con occhi diversi, melanzane, pomodori, insalata e scoprire che non avevi mai considerato l'ipotesi che anche le parti un po' "toccate" si possono gustare, anzi sono più saporite. E gioire quando al mercato scopri che c'è un frutto nuovo che mai nessuno ha visto prima e che tutti si chiedono come sarà buono: la mela! Andare per strada, o meglio andare per terra, credo sia questa la definizione più adatta. Fare una passeggiata non è tra le esperienze più rilassanti, da noi occorrerebbero pantaloni lunghi, stivali e tutto il necessario per salvare il vestiario da fango, acqua, immondizia e animali da cortile che beatamente mangiano e vivono lì, invece qui puoi affrontare tutto questo solo ed esclusivamente indossando un paio di ciabattine da mare. Possibile? Sì! Possibile, perché molti, soprattutto i bambini, non hanno neanche quelle! E allora ti senti ricco perché quelle ciabatte diventano una preziosa calzatura che non ha nulla da invidiare alle grandi marche esposte nelle vetrine italiane.

Mi sto accorgendo che sto cambiando, di ora in ora mi sto abituando a quest'Africa, di ora in ora mi sto spogliando delle mie certezze e di quelle che erano le mie abitudini.

Mi sto chiedendo cos'è il necessario davvero? Mi sto riscoprendo ricca e vi assicuro essere ricca in mezzo ai poveri è proprio brutto, ti senti a disagio. Ma qui sentirsi a disagio non è un problema, ce la si può fare... allora al diavolo tutte le lamentele... Dio mi aiuti a non lamentarmi per quello che non ho e a ricordare che quello che Lui mi dà, solo Lui basta! Dio mi aiuti a custodire l'essenziale che sto toccando con mano. Non voglio dimenticare, non voglio che s'allontani da me la bellezza di essere parte di un creato che non è per nulla più bello con le cose fatte dagli uomini, ma che è già bello se guardati con occhi liberi! E qui di occhi liberi ce ne sono molti!

***"All'ombra dei manghi"***  
raccolta delle lettere scritte da  
suor Marilda Sportelli

durante quattro mesi di permanenza nelle missioni alcantariane di Doba e Bodo, Ciad